

Secondo un nuovo Rapporto delle N.U. la disoccupazione è ai livelli più alti di sempre Lavoro per i giovani cercasi

Osservatore Romano 13 agosto 2010

NEW YORK, 12. La disoccupazione giovanile nel mondo è arrivata ai livelli più alti di sempre, come riferisce un nuovo rapporto pubblicato ieri dall'Organizzazione internazionale del Lavoro (Ilo) delle Nazioni Unite, il quarto «Global Employment Trends for Youth», dopo quelli del 2004, 2006 e 2008. Dal rapporto risulta che tra il 2007 e il 2009 hanno perso il lavoro 81 milioni dei 620 milioni di giovani che avevano un impiego, portando la percentuale della disoccupazione giovanile dall'11,9 al 13 per cento. Il dato è riferito alla fascia d'età tra i 15 anni — quella minima consentita in molti Paesi per il lavoro legale — ai 24 anni. Non comprende cioè le statistiche relative al lavoro minorile, una piaga che riguarda oltre duecentocinquanta milioni di bambini e ragazzi, ma che è a sua volta in diminuzione. E neppure considera la disoccupazione dei giovani adulti nei Paesi avanzati.

La crescente disoccupazione giovanile ha effetti più gravi nei Paesi in via di sviluppo, nei quali, come ha ricordato il direttore generale dell'Ilo, Juan Somavía, «la crisi pervade la vita quotidiana dei poveri». Più in generale, la tendenza demografica ed educativa sta allentando la pressione sui giovani in molte situazioni del nord del mondo, ma la manodopera minorile continua a crescere nelle regioni più povere, aggiungendo ulteriore pressione ai già saturi mercati del lavoro. Ciò avviene in particolare nelle regioni dell'Asia meridionale, come l'India e l'Indocina, e dell'Africa subsahariana. Si ritiene che in tali aree del mondo, dove si registrano i livelli di povertà più alti, si affacceranno sul mercato del lavoro tra il 2010 e il 2015 rispettivamente un milione e 2,2 milioni di giovani.

Il tasso di disoccupazione giovanile ha incominciato a crescere nel periodo che va dal 2007 all'inizio del 2008 sia nell'Unione europea sia nei Paesi dell'Asia dell'est, come pure in America latina e nel Medio Oriente. In altre aree del mondo, invece, l'impatto peggiore sull'occupazione si è registrato tra il 2008 e il 2009.

Per quanto riguarda l'Europa, tra il 2008 e il 2009 il tasso di disoccupazione giovanile è cresciuto del 4,6 per cento nei 27 Paesi dell'Unione europea e del 3,5 per cento negli altri nel centro e nell'est del continente. Questi dati sono i più alti mai registrati nel complesso dell'Europa.

L'Ilo stima il 13 per cento di disoccupazione giovanile registrato a fine 2009 in ulteriore crescita quest'anno, prima di una possibile contrazione l'anno prossimo, come effetto dell'annunciato inizio dell'uscita dalla crisi economica e finanziaria globale. Anche sotto questo aspetto, comunque, l'Ilo avverte che le conseguenze a lungo termine della crisi stessa saranno più gravi per i giovani che per la popolazione adulta. «Gli effetti della crisi economica e finanziaria tendono a esasperare i preesistenti deficit di lavoro decente per i giovani», ha detto ancora Somavía. Il risultato è che «il numero di giovani segnati dalla povertà aumenta e che il ciclo della crescente miseria prosegue almeno per un'altra generazione».

Il documento sottolinea che la mancanza di lavoro per gran parte dei giovani si traduce in un rapporto di forte disagio con l'ambiente esterno, scoraggiando alla lunga anche i tentativi di trovare un impiego. La società poi, denuncia il rapporto, non risulta faccia

abbastanza per investire nelle nuove generazioni. «I giovani, invece, sono la forza motrice dello sviluppo economico», si legge in un passo del documento, che rileva come si rischi di minare la stabilità sociale e il progresso economico se questo obiettivo non viene tenuto nella giusta considerazione.

In proposito, un passo del documento sottolinea i motivi per i quali occorre concentrare l'attenzione sull'istruzione e sull'accesso al lavoro dei giovani. Secondo il rapporto, infatti, la disoccupazione o comunque le situazioni in cui i ragazzi si trovano a lavorare in condizioni assolutamente inadeguate rappresentano un grave ostacolo all'economia, alla società e agli stessi nuclei familiari. I ricercatori dell'Ilo eviden-

ziano che la mancanza di un lavoro decoroso, già sperimentata in tenera età, rischia di compromettere le prospettive di impiego in età adulta. Al tempo stesso, tale situazione risulta tra le cause principali di comportamenti giovanili tendenzialmente delinquenti. Il rapporto afferma che c'è un legame documentato tra la disoccupazione giovanile e l'emarginazione sociale, che spesso sfocia nella criminalità. In merito, l'Ilo sollecita a cogliere nell'attuale recessione le opportunità per riconsiderare, in una migliore prospettiva, strategie adatte a rimuovere gli ostacoli fra i giovani e il mondo del lavoro. «È importante — evidenzia il documento — che l'attenzione venga focalizzata su strategie integrate che

sappiano coniugare itinerari di formazione e politiche per favorire l'impiego».

Particolare attenzione il rapporto presta all'occupazione giovanile femminile, rilevando che in molte regioni sono le ragazze a essere più colpite dalla mancanza di lavoro. Come pure in molte aree si registra un divario crescente tra la disoccupazione femminile e quella maschile. Fanno eccezione i Paesi dell'Unione europea: nel periodo 2007-2009 preso in esame dal rapporto, l'incremento del tasso di disoccupazione giovanile maschile è stato del 6,8 per cento, mentre quello delle giovani disoccupate è stato contenuto al 3,9 per cento.